

Tratto da

Come impallinare i refusi

Di Massimo Gatta

Il Sole 24 Ore di sabato 24 dicembre 2011

(...) il refuso potrebbe anche rappresentare quel punto errato presente nella trama e nell'ordito dei tappeti tessuti a mano dai sapienti nomadi islamici, il quale ci ricorda che solo Dio è perfetto mentre l'umano, per quanto sublime, ha comunque sempre una nota imperfetta; oppure, similmente, quanto accade tra le donne tessitrici del popolo Navajo, ricordato da Emilio Cecchi in Messico: «Quando una donna Navajo sta per finire uno di questi tessuti, essa lascia nella trama e nel disegno una piccola frattura, una menda; affinché l'anima non le resti prigioniera dentro al lavoro. Vietarsi, deliberatamente, una perfezione troppo aritmetica e bloccata. Perché le linee dell'opera, saldandosi invisibilmente sopra se stesse, costituirebbero un labirinto senza via d'uscita; una cifra, un enigma di cui s'è persa la chiave. E non è anche la spiegazione perché certi grandi artisti misero sempre nella propria opera un segno d'incompiuto; quasi un invito al mistero, alla collaborazione naturale?». E viene in mente un bellissimo, vecchio racconto di Thomas Blodgett, *The Double Mistake*, stampato fuori commercio a Oxford (The Black Crown Press, privately printed, 1947), dove i due protagonisti, William J. Storck e James Hoolmann, rispettivamente uno scrittore di dubbio talento e il suo piccolo, modesto editore, entrano in contatto proprio attraverso le bozze del libro che Storck sta ultimando. Ora la novità del racconto, e direi la sua straordinaria modernità, sta nel fatto che lentamente il rapporto autore-editore lentamente si inverte. Infatti Hoolmann, che tra le altre cose dovrebbe correggere forma e refusi nello scritto del suo autore, col tempo ne diventa quasi il coautore, cancellando periodi, frasi, espressioni e sostituendoli con le proprie. A sua volta Storck, riavute dall'editore le bozze corrette, si accorge che molto è stato tralasciato, non corretto e a sua volta ne diventa, appunto, il correttore. I ruoli alla fine si invertono e sia l'uno che l'altro scoprono d'avere talenti nascosti. Finirà che Hoolmann, l'editore, pubblicherà il romanzo ormai quasi del tutto divenuto suo; e Storck, a sua volta, prenderà in posto dell'editore in casa editrice diventandone sia il correttore di bozze che l'editor. Questo di Blodgett è un breve racconto, del tutto dimenticato, che per la sua fulminea capacità di introspezione psicologica dei due personaggi rappresenta un piccolo capolavoro, oltre ad essere tra i primi lavori letterari dov'è così chiaramente descritto il travaglio dello scrittore, quello dell'editore e del correttore di bozze.